

Storie di vita dei rifugiati/e LGBTQIA+

1° storia:

Myriam, una donna lesbica della Costa d'Avorio (→ depenalizzazione dell'omosessualità ma realtà sociale diversa perché gli omosessuali sono stigmatizzati e discriminati, il rifiuto è davvero pesante, soprattutto perché i giornali locali incitano all'odio verso le minoranze sessuali attraverso commenti omofobi), denunciata a 16 anni da un vicino di casa del suo villaggio che l'aveva sorpresa mentre baciava la sua ragazza, è stata separata da quest'ultima e non si sono mai più riviste. La famiglia non l'ha sostenuta e lei ha quindi deciso di andarsene. Per diversi anni ha venduto frutta nei mercati e ha viaggiato da un paese all'altro per sopravvivere, con l'obiettivo di risparmiare abbastanza denaro per andare in Francia, perché nel Paese da cui proviene, la Costa d'Avorio, il francese è la lingua ufficiale.

Dopo un viaggio durato diversi anni, dovuto in particolare alla difficoltà di raccogliere denaro per pagare il visto e il biglietto aereo, è arrivata a Tolosa nel 2016. All'inizio ha riscontrato delle difficoltà, ha subito il furto dei suoi effetti personali, ma grazie all'incontro con una persona che le ha parlato di ALDA (Accueil des Lesbiennes Demandeuses d'Asile) per aiutarla, ha poi presentato domanda di asilo all'OFPRA, che è stata accettata.

Ora vuole trovare un posto dove vivere, un lavoro e una partner con cui sposarsi.

2° storia:

Alexi, un omosessuale russo (→ depenalizzazione dell'omosessualità maschile nel 1993 ma ancora considerata una malattia mentale, nessuna protezione contro la persecuzione e la discriminazione dovuta all'OSIEGCS, la Russia di Putin è nota per l'omofobia ufficiale e persistente), decide di lasciare il suo Paese a causa del suo orientamento sessuale.

Viaggia prima in Thailandia e poi a Roma, alla ricerca di pace e di una vita normale. Al suo arrivo a Roma viene arrestato per possesso di droga, essendo diventato un corriere che viaggiava dalla Thailandia al Brasile passando per Roma, dove è stato catturato. Alla fine



#RainboWelcome



www.rainbowelcome.eu



info@rainbowelcome.eu



This project is co-funded by the Programme Rights, Equality and Citizenship of the European Union (2014-2020)

The content of this document represents the views of its authors and their sole responsibility. The European Commission does not accept responsibility for use that may be made of the information it contains.

viene condannato a 6 anni di carcere e al suo rilascio decide di rimanere a Roma. Al suo arrivo ha riscontrato molte difficoltà, non capiva la lingua ed era solo. Si è anche sentito discriminato per il suo orientamento sessuale e per le sue origini. Ora vuole ottenere il permesso di soggiorno permanente, chiedere la cittadinanza, sposarsi e adottare un bambino.

3° storia:

Clara, una donna transgender dell'Honduras (→ Paese considerato protezionista per le persone LGBTQIA+, ma con norme sociali e percezione sociale drammaticamente diverse, molte persecuzioni subite dalle persone LGBTQIA+ a causa dell'assenza di una legislazione contro le discriminazioni basate sull'OSIEGCS), fin da bambina sente che la sua identità di genere è femminile, è sostenuta dalla madre e dalla sorella, ma subisce molestie da parte degli uomini della sua famiglia che non accettano la situazione (violenza verbale e fisica, intimidazioni). Dopo diversi attacchi violenti e veementi nel suo Paese, che si sommano alle vessazioni familiari, decide di lasciare il suo Paese per trovare un luogo in cui sentirsi sicura e libera.

Viaggia dall'Honduras a Panama, poi a Madrid e infine a Barcellona. Un viaggio lungo, pesante e difficile, durato diversi mesi ma comunque piuttosto rapido, grazie soprattutto ai mezzi finanziari di cui dispone grazie alla sua laurea e alle sue due specializzazioni. Oggi vuole trovare un lavoro per avere un reddito regolare e regolarizzare la sua situazione legale e finanziaria.



#RainboWelcome



www.rainbowelcome.eu



info@rainbowelcome.eu



This project is co-funded by the Programme Rights, Equality and Citizenship of the European Union (2014-2020)

The content of this document represents the views of its authors and their sole responsibility. The European Commission does not accept responsibility for use that may be made of the information it contains.